



## Dagli studenti ai senza casa: le mosse dei gruppi violenti

di FIORENZA SARZANINI

ALLE PAGINE 2 E 3

➤ **La strategia** Le forze dell'ordine obbligate a una continua rincorsa

# Piccoli gruppi sparpagliati Così studenti e senza casa paralizzano la capitale Polizia impegnata su troppi fronti

ROMA — Ottengono la massima visibilità con il minimo sforzo. Perché applicano una «strategia di distrazione» che costringe i responsabili della sicurezza ad impiegare un numero elevato di forze rispetto all'evento e soprattutto a dispiegarle di fronte a tutte le sedi istituzionali e nelle aree dove ci sono palazzi e simboli che potrebbero diventare bersaglio della protesta. Sono ormai in piena sintonia tra loro e appaiono perfettamente organizzati i gruppi che da settimane pianificano le manifestazioni a Roma e riescono a paralizzare la città. Nulla di eclatante per quanto riguarda gli atti violenti, ma un coordinamento che blocca quasi totalmente la circolazione e costringe poliziotti e carabinieri a continui spostamenti per cercare di evitare che la situazione degeneri. Proprio come è successo ieri.

Movimenti per il diritto alla casa, studenti, esponenti dei centri sociali, No Tav: l'appuntamento era per il «sit-in» di protesta a piazza Farnese per l'incontro bilaterale Italia-Francia in programma a Villa Madama che aveva come primo punto all'ordine del giorno proprio il progetto Alta Velocità. Non più di 2.000 persone, molti stranieri, decisi a far sentire in maniera pacifica le proprie ragioni.

Le intenzioni dei più agguerriti, intercettate dagli analisti alla vigilia della manifestazione, erano però quelle di «assaltare» uno dei luoghi del potere, possibilmente riuscendo a sfondare l'ingresso. Non a caso la questura ha dato disposizioni affinché fosse bloccata ogni via di accesso all'ambasciata francese e chiuse le strade che portano al Senato, di fatto blindando gran parte dell'area intorno a Campo de' Fiori.

Dopo i primi tafferugli e il lancio di petardi che ha provocato la carica della polizia, è apparso evidente che altri potevano essere i rischi. Dunque si è deciso di potenziare ulteriormente la vigilanza già predisposta dei luoghi

dove si riteneva potessero spostarsi i componenti dei gruppetti più determinati. Dunque non soltanto le sedi dei partiti e del Parlamento, ma anche i ministeri e in particolare quello degli Esteri dove qualcuno minacciava di voler arrivare e «sfondare». E poi le sedi della Confindustria, di Trenitalia, di tutte le istituzioni pubbliche e private che già in passato sono stati attaccati. Perché questa è la strategia di chi manifesta il proprio dissenso: staccarsi dal blocco principale e muoversi in pochi — 10, massimo 20 persone — in modo da sfuggire alla vigilanza e poter entrare in azione. Obbligando le forze dell'ordine a una continua rincorsa.

Il risultato è che in città — divisi sui vari turni — sono stati impiegati circa 3.000 uomini e in piazza ne sono stati schierati almeno 1.500 per fronteggiare non più di 5.000 manifestanti. E per tenere a bada appena un centinaio di violenti, giovani romani o arrivati da altre città che sono un'esigua minoranza che però riesce a tenere in scacco gli apparati.

Una situazione paradossale che provoca la reazione dura dei sindacati di polizia. Anche perché l'attività di prevenzione e di vigilanza si rende necessaria rispetto alla possibilità che la crisi e il malcontento espresso da chi protesta possano far salire il livello di tensione e di aggressione. Però tenendo conto, come sottolinea ormai da giorni il segretario del Sap Nicola Tanzi «che le risorse per gli agenti sono



**1.500**

**Gli agenti** impiegati in piazza per fronteggiare le proteste. In città sono stati schierati almeno 3.000 uomini divisi su vari turni

ormai finite e anche noi siamo stati costretti a scendere in piazza per protestare e per avvisare il governo e i cittadini che il sistema è prossimo al collasso, con pesantissime ed irreversibili ricadute sul mantenimento dei livelli minimi di efficienza e di erogazione dei servizi».

Il pericolo di un salto di qualità viene sottolineato dal segretario dell'Associazione funzionari Enzo Letizia secondo il quale «colpire un poliziotto con una fioriera usata come "ariete" significa non avere nessun rispetto per la vita altrui e dunque bisogna dotare le forze di polizia di strumenti tecnologici, ma soprattutto normativi come l'introduzione dell'arresto differito contro chi compie atti violenti in manifestazioni pubbliche». Esattamente quanto già accade negli stadi con la possibilità di procedere con la cattura di chi viene identificato attraverso fotografie e immagini entro 48 ore dalla manifestazione come se fosse stato colto in flagranza di reato.

**Fiorenza Sarzanini**

*fsarzanini@corriere.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La tattica

I manifestanti si muovono a gruppi di 10 o al massimo di 20 persone, in modo da sfuggire alla vigilanza e poter entrare in azione indisturbati

